

DI LOLLIA PAOLINA MOGLIE

TERZA DI GAIO CESARE.

232



LOLLIA Paolina, figliuola di Marco Lollio stato Consolo, & generata della sorella di Lucio Volusio, a cui fu ancora zio Cotta Messala, essendo prima maritata a Gaio Memmio Regolo Capitano dell'esercito d'una Prouincia, & huomo Consolare, essendo fatta mentione della sua auola, come di quella, ch'era stata bellissima, subito per comandamento di Gaio Cesare, fu fatta ritornare a Roma, et da lui tolta per moglie, essendo stato forzato Memmio a promettergliela, come se ella gli fosse stata figliuola, accioche non paresse, che da lui fosse presa contro alla legge, nella cui casa hauendo portata vna ricchezza grandissima, dice Plinio nel nono libro della Naturale historia, al capitolo trentesimo quinto, hauerla veduta, non quando ella si adornaua solennemente in qualche grande apparato di cerimonie, ma ancora nella cena di mediocri sponsaliti, coperta di smeraldi, e di margherite rilucenti, con inframezza tessitura per tutto il capo, per i crini; per le ciocche de' capegli, per gli orecchi, per il collo, alle braccie, & nelle dita; la quale somma raccoglieua la valuta di quattrocento sestertij, & essa esser sempre presta a prouare questo conto con le scritture; le quali furono ricchezze dell'auolo suo, acquistate con le spoglie delle Prouincie: nondimeno essendogli ancora ella venuta a fastidio, inui a poco fu cacciata, sotto pretesto, ch'ella non faceua figliuoli, & le fu comandato, che in perpetuo non usasse con alcuno huomo. Ma come fu morto Gaio, Claudio Imperadore come vedouo, dopo l'uccisione di Messalina, cercando nuouo matrimonio, gli fu proposta Lollia per moglie da Calisto liberto; ma non pote tanto il fauore di costui, ch'ella non restasse vinta dalla emulatione di Agrippina nipote d'esso Claudio; dalla quale fu poi fatta accusare, ch'ella per via di arte magica, & di indouinamenti hauesse tentato il maritaggio con Claudio. Per la qual cosa tutti i beni le furono confiscati, & ella mandata fuor d'Italia, ne altro della sua gra ricchezza le fu concesso, fuor che 500. sestertij, & appresso fu da vno Tribuno fatta ammazzare, si come narra Tacito nel duodecimo. Succeduto poi nell'Imperio Nerone, volle, che le sue ceneri fossero riportate a Roma, & diede licenza, che se le facesse vn' sepolcro, come scriue il detto nel libro quartodecimo. Vedi ancora Dione in due luoghi del libro cinquantesim'ottauo, & Suetonio nella vita di Claudio al titolo ventesimo quinto.

R 2